

Il dibattito, i capilista

De Magistris divide i partiti feeling vendoliani-grillini

Fico: «Sindaco democratico?
Solo un'operazione estetica»
Patto sui tagli ai costi della politica

Enrica Procaccini

Uniti contro de Magistris. E un grido d'allarme: Napoli rischia di rimanere isolata. Un pericolo ancor più vicino se si pensa che entro breve la commissione del ministero dell'Economia dovrà dare l'ok al piano di rientro approvato a via Verdi da una risicata maggioranza. A mettere intorno a un tavolo i capilista delle forze politiche ci ha pensato il circolo napoletano di Libertà e Giustizia con un incontro, ieri mattina, a Palazzo Serra di Cassano. Assente il montiano Luciano Cimmino, partecipano Enzo Amendola (Pd), Roberto Fico (M5S), Peppe De Cristofaro (Sel), Marco Esposito (Fermare il declino) e Antonio Di Luca (Rivoluzione civile). Quest'ultimo è l'unica voce fuori dal coro delle critiche che piovono sul sindaco. «Ma siamo in consiglio comunale o vogliamo aprire un dibattito di politica nazionale come da programma?», chiede spazientito il numero due della lista Ingoia. La giornata, moderata da Francesco Saverio Lauro, inizia con gli interventi della senatrice Anna Maria Carloni, prima firmataria di alcuni emendamenti del decreto salva-Comuni, e di Riccardo Realfonzo, ex assessore della giunta Iervolino e de Magistris. La senatrice bacchetta «i comportamenti anti-istituzionali del sindaco» come la trasferta del consiglio comunale davanti Montecitorio». Di Luca, uno dei 19 operai della vertenza Fiat,

prende le distanze: «Ma gli 850 milioni di disavanzo sono frutto solo di questa giunta?», capitolo chiuso, meglio parlare di lavoro in fabbrica e di democrazia nei luoghi di lavoro. E vola via per altri impegni elettorali.

Chi resta si iscrive al partito anti-de Magistris. Per il democrat Amendola, la priorità, è ricostruire la solidarietà tra lo Stato e le sue articolazioni locali, incrinata dalle mosse del sindaco: «Non bisogna contrapporsi a Roma. Ma per recuperare risorse occorre rivedere ciò che ha fatto esplodere la spesa pubblica». Per Esposito «occorre ridurre la spesa pubblica in maniera consistente. Gli imprenditori non delocalizzano per cercare forza lavoro a basso costo ma per sfuggire a un carico fiscale eccessivo».

Le critiche più feroci arrivano dal grillino Roberto Fico. «Di democrazia partecipativa De Magistris ne ha fatto una sua bandiera. Ha messo su un assessorato, ma poi l'assessore si è dimesso per candidarsi in Veneto. Un'operazione puramente estetica, servita come trampolino di lancio per una carriera politica». Intanto già maturano delle convergenze con i vendoliani. «Su alcune proposte - dice de Cristofaro - come ad esempio sulla riduzione dei costi della politica, sarà possibile trovare un'intesa». Il capolista al Senato di Sel è fiducioso sulla tenuta della coalizione: «Non è la riedizione dell'Unione. Per dare stabilità al governo abbiamo introdotto il vincolo di maggioranza che ci consentirà di entrare nel merito delle questioni senza discutere se l'esecutivo cadrà o meno».